



# *il* MONTEBALDO

*Periodico edito dalla Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini*

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Verona

Via del Pontiere, 1 - 37122 Verona  
tel. 045.800.25.46 - Fax 045.801.11.41  
[www.anaverona.it](http://www.anaverona.it) - E-mail: [info@anaverona.it](mailto:info@anaverona.it)



## Incantevole



## Costabella



# Papa e islam: un'occasione mancata

Hanno fatto scalpore e hanno sollevato un polverone da non credere le dichiarazioni di papa Ratzinger, fatte presso l'università di Ratisbona, durante il suo ultimo viaggio in Germania.

Dico subito che si è trattato di un'opportunità mancata. Prima di tutto per il mondo dell'informazione. Quello che è accaduto nel mondo islamico, con manifestazioni violente di protesta, attentati ad alcune chiese, fino all'assassinio di suor Leonella in Somalia, pesa anche sulla coscienza dei cattivi informatori. Valga per tutti l'aggressione morale al Papa da parte del *New York Times*, che lo ha accusato di «attaccare l'islam», trasformandosi così da giornale liberal ad avvocato difensore di *Al Jazeera* e di tutti i suoi accoliti. Non è una novità che, nel dare le notizie, si tende spesso a fare l'estrapolazione di una frase dal suo contesto per rilanciarla, cercando il botto. Potremmo dire che oggi non ci si chiede più, quando si imbastisce una notizia, se sia vera o falsa. La domanda è più subdola e cinica, ad un tempo. Il giornalista si domanda: a quali condizioni faccio rumore, così da vendere una copia in più o avere uno spettatore più della concorrenza? È chiaro

che, in questa logica, l'informazione non si coniuga più sul versante etico della verità dei fatti, ma su quello più ambiguo, e non sempre corretto, dell'utilità commerciale. Da giornalista dico ai giornalisti che questo è un momento storico nel quale è necessario assumersi una precisa responsabilità. La guerra non si fa soltanto in Iraq o nel Libano. Nel tempo della globalizzazione, una cattiva informazione o un'informazione emotiva e scandalistica possono avere ricadute drammatiche nel disegnare gli equilibri internazionali.

Sarebbe un errore madornale credere che le notizie riguardanti le grandi religioni siano marginali rispetto allo scenario politico. Lo scontro di civiltà, che nessuno vuole e che molti temono, potrebbe scatenarsi proprio a partire da una cattiva informazione in ambito religioso.

Ma cosa aveva detto il Papa di così grave, da scatenare la reazione rabbiosa di tanti musulmani? Parlando della guerra santa, la famosa Jihad, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, aveva citato un imperatore bizantino del Trecento, Manuele II Paleologo, riportandone le parole: «La violenza è in contrasto con la natura di

Dio e quella dell'anima. Dio non si compiace del sangue e non agire secondo ragione è andare contro la natura di Dio. Chi vuol condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlar bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia. Per convincere un'anima religiosa non è necessario disporre di strumenti per colpire, né di qualunque altro mezzo con cui si possa minacciare un altro di morte».

Cari lettori, a questo punto faccio una domanda: chi può non trovarsi d'accordo con queste affermazioni?

Partendo da questa convinzione, penso che anche il mondo musulmano abbia perso una grande occasione. Sarebbe stata una singolare opportunità per isolare l'integralismo fondamentalista.

I Paesi islamici moderati dovevano levarsi uniti e concordati nel sottoscrivere le parole del Papa. Dire con grande determinazione: noi siamo contro la violenza, siamo per il riconoscimento delle libertà individuali e dei diritti universali dell'uomo. Diciamo al mondo intero che anche noi vogliamo misurarci con la modernità, presentando un Corano tollerante e al servizio dell'uomo. Non vo-



gliamo più che ci scambino con i tagliagola, con quelli che vanno a fare gli agguati agli innocenti e che dicano che i musulmani mandano la gente a far morire gli altri, mentre i cristiani, per gli altri, danno la vita fino a morire. Vogliamo che tra islam e cristianesimo ci sia dialogo e rispetto, fondato sulla possibilità di autocritica e di fraternità condivisa.

Questo poteva dire il mondo islamico e sarebbe stata una stagione di primavera per l'umanità. Purtroppo l'integralismo più intollerante, ha messo paura anche ai governi moderati dei Paesi dove è presente, lasciando intendere che la violenza ha un linguaggio più forte della ragione. Esattamente quello che condannava il Papa. Che piaccia o non piaccia.

**Bruno Fasani**

## SOMMARIO

|                    |                             |
|--------------------|-----------------------------|
| Ricordi alpini     | pag. 4                      |
| Personaggi         | pag. 5                      |
| Vita sezionale     | pag. 6 - 7 - 8              |
| Protezione civile  | pag. 9                      |
| Avvenimenti        | pag. 10 - 11                |
| Penna sportiva     | pag. 12                     |
| Vita dei Gruppi    | pag. 13 - 14 - 15 - 16 - 17 |
| Anagrafe sezionale | pag. 18 - 19                |



**Direttore responsabile:** Bruno Fasani

**Comitato di redazione:** Ezio Benedetti, Gianni Federici, Angelo Pandolfo, Antonio Scipione, Francesco Tumicelli

**Impaginazione e grafica:** Ezio Benedetti, Giuseppe Avesani

Aut. del Tribunale di Verona 15.05.1952  
n. 44 del Registro - n. 1018 Vol. 11 f. 137 (06.09.1983) del Reg. Naz.  
Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

**Stampa:** Croma srl - Dossobuono

## Appello per adozioni a distanza



In seguito al nostro intervento in Sri Lanka, per la tragedia dello tsunami, il vescovo Normed Andradi di Anauradapura ci ha inviato la documentazione per adottare ed assicurare gli studi dei bambini nel suo Paese.

Il costo annuo per bambino è di 60,00 (5 euro al mese) da versare in un unico versamento.

Tutti coloro che vorranno aderire a questa iniziativa umanitaria, sono pregati di inviare una lettera con i propri dati a: Gruppo alpini S. Zeno c/o Sergio Zecchinelli - Via Porta S. Zeno, 31 - 37123 Verona - cell. 3687433320. Saranno in seguito contattati.



## Una visita a Cima Grappa

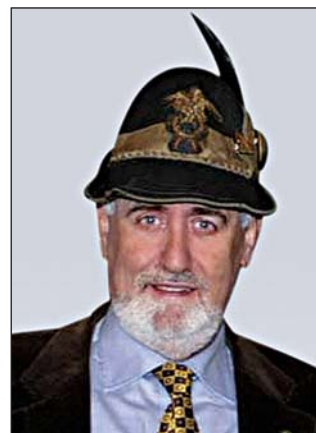
Dopo i nostri tradizionali pellegrinaggi di luglio, ho avuto modo, qualche settimana fa, di ritornare anche su Cima Grappa, una delle montagne sacre alla Patria.

Devo dire che mi prende, sempre, la stessa emozione che provo sull'Ortigara; quei luoghi, infatti, fanno rivivere nella mente, e nel cuore, i fatti d'arme che su questi due severi baluardi hanno consentito di arginare l'offensiva austro-ungarica nella Prima

guerra mondiale verso la pianura veneta e creato i presupposti per la vittoria finale. Come in un film, ecco allora apparire, in questa trasposizione immaginaria, le gesta eroiche dei nostri alpini, e dei fanti, chiamati ad operare in condizioni al limite del disumano per situazioni ambientali e di equipaggiamento del tutto avverse. Su questa guerra, e sulle battaglie più significative della stessa, è stato detto e scritto

tutto, a perenne ricordo dei Caduti lassù; ne è testimonianza - tra l'altro - la massiccia e continua affluenza di visitatori, attenti e composti, a quei luoghi sacri.

La riflessione conclusiva di questa mia visita è riservata al lungo elenco delle medaglie d'oro cadute sul Grappa: l'alto riconoscimento è stato attribuito a soldati di tutte le regioni italiane, e in numero rilevante di quelle meridionali, a testimonianza che alla



difesa della Patria hanno contribuito figli dell'intero territorio nazionale.

Onore a questi eroi!

Alfonso Ercole

### CIRCOLO CULTURALE "MARIO BALESTRIERI"

## Il Circolo anche presso le sedi dei Gruppi

È tempo di raccolta dopo un anno di semine per il Circolo Culturale "Mario Balestrieri".

Il primo colpo è stato messo a segno nella serata del 6 aprile, quando la sala conferenze del Circolo è stata riempita all'inverosimile di pubblico, con la presentazione di una video-conferenza inerente la guerra sul Fronte greco-albanese.

Di questa serata si è già ampiamente reso conto sul numero di giugno de "il Montebaldo".

Anche la relazione del 18 maggio scorso, tenuta dal gen. Marcello Colaprisco, dal titolo "Leonardo artigliere", ha avuto un notevole successo.

Il salone del Circolo Ufficiali dell'Esercito di Castelvechio è stato onorato, per l'occasione, da un folto ed interessato pubblico (alpini per la verità pochi), meravigliato dal-

l'esposizione del gen. Colaprisco, sulle invenzioni di Leonardo da Vinci, che qualche secolo fa aveva già inventato tutto ciò che sarebbe stato utilizzato più tardi con le armi da getto e da fuoco. La conferenza è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione "La Spiga".

Altre conferenze sono in cantiere, ma vale la pena ricordare che alcuni Gruppi alpini hanno chiesto la disponibilità agli esponenti del Circolo per organizzare dei convegni, mostre, ecc., presso le baite sedi dei Gruppi stessi.

In quest'ottica, venerdì 8 settembre scorso, presso la baita del Gruppo alpini di Lugagnano, si è tenuta con buon successo di pubblico una serata dal titolo «Fronte greco-albanese, una guerra oscura» 1940-2005: ritorno nel 65° anniversario.

Interessanti gli interventi dei relatori e coinvolgente la proiezione del video con filmati d'epoca, su una guerra che ha preteso come tributo la vita di oltre 39 mila soldati italiani, morti o dispersi, e il ritorno in Patria di 63 mila feriti o congelati.

Ma oltre a questo argomento il Circolo può offrire altri spunti per conferenze, sia di carattere storico-militare che sul presente degli alpini e delle truppe alpine.

Nei prossimi mesi, il ventaglio di proposte si arricchirà ulteriormente di altri argomenti, anche grazie all'offerta di collaborazioni di nostri soci, che per l'aspetto culturale mostrano un debole.

I nostri interventi multimediali, a costo zero, oltre che su altri argomenti da concordare, vertono su:

- 1942/43 - *La campagna di Russia: le balche della*

*morte e della vita;*

- 1940/41 - *Fronte greco-albanese: la guerra oscura;*

- 1943 - *Cefalonia: la resistenza con le stelletle.*

Il prossimo appuntamento sarà **venerdì 3 novembre 2006 alle ore 20,30 presso il Teatro sociale di Villabartolomea in collaborazione con il locale Gruppo alpini** e avrà come titolo «Fronte greco-albanese, una guerra oscura» 1940-2005: ritorno nel 65° anniversario.

Tale conversazione multimediale sarà tenuta anche agli studenti della locale scuola media.

I Gruppi che fossero interessati a richiedere l'intervento del Circolo per convegni, conferenze, mostre, possono contattare i responsabili del "Balestrieri", telefonando allo 045.800.25.46 in segreteria sezionale.

## Chi l'ha trovato?

Domenica 3 settembre è stato smarrito, in zona Revolto-Scalorbi, un cappello alpino con nappina verde. Chi l'avesse trovato può telefonare al n° 045.750.05.07

## L'alpinità del capitano Alberto Dal Mas

Nel numero 11 del 1990 "*il Montebaldo*" - ero allora studente di scuola media - pubblicava un mio tema dal titolo "*Il vecio e il bocia*": grazie a quel tema ebbi la soddisfazione di vincere un concorso, allora promosso dall'ANA di Verona per i giovani delle scuole medie, ma, soprattutto, ebbi l'occasione di parlare di mio nonno Alberto Dal Mas, di come egli mi aveva mostrato di incarnare e trasmettere valori importanti, tra i quali possono riscontrarsi alcuni tratti tipici della "alpinità".

Giorni fa ho avuto modo di rileggere quel tema, sfogliando uno dei tanti ricordi che mi legano alla figura di questo nonno che ho tanto amato, e che è da poco scomparso, all'età di 94 anni, lasciando un vuoto che ora mi mostra, se mai ne avessi dovuto dubitare, quanto fosse rilevante nella mia vita la sua "presenza". Una presenza costante: discreta ma certa. Certa nel manifestarsi attraverso gesti di piccola o grande generosità con cui ti faceva capire che ti aveva nel cuore, che aveva pensato proprio a te. Certa anche nell'atteggiamento disponibile grazie al quale si è reso utile con il suo prossimo fino a quando le forze glielo hanno consentito. Una presenza certa, infine, nei valori umani e civili che ha comunicato con il suo esempio e con i suoi insegnamenti.

Mi permetto, quindi, a tanti anni di distanza, di scrivere a "*il Montebaldo*", per proporre un breve ritratto, in ricordo di questo alpino, classe 1912, che da giovane fu un campione nel biathlon e apprezzato sciatore, anche ai tempi del Corso allievi ufficiali; in pochi giorni si trovò catapultato dalle nevi di Arabba alle calde lande di Etiopia, giovane sottotenente del VII alpini reclutato per la Campagna d'Africa.

Un periodo, quest'ultimo, che egli visse con uno spirito di avventura e di curiosità, come traspariva dai suoi rac-

conti di questa esperienza, che ricordava con grandissima precisione storico-geografica. Nella Seconda Guerra mondiale si trovò dapprima in Albania e poi sul Fronte Occidentale: nel 1943 era in Francia, capitano al comando di una compagnia di 300 alpini che, dopo il tragico 8 settembre, riuscì a condurre attra-



verso le montagne al confine: tutti sono tornati a casa.

Ha partecipato con molta discrezione alla guerra partigiana, durissima nel Bellunese, e ha agito nel suo grado di comandante per favorire il ritiro dei tedeschi e per impedire da una parte e dall'altra le rappresaglie: azioni, queste, per le quali non ha mai voluto riconoscimenti formali.

I suoi racconti di queste esperienze mi hanno introdotto a coltivare l'amore per la storia ma nel contempo a riflettere sui drammi e sulle contraddizioni che la guerra porta a galla, mostrando con chiarezza quanto l'umanità sia un intrecciarsi complesso di luci ed ombre. Ho colto in lui questa consapevolezza sotto molti aspetti, non da ultimo il suo insegnarmi ad evitare conflitti inutili sul piano interpersonale, senza per questo sacrificare la chiarezza e la decisione verso gli obbiettivi prefissi.

Un amico, in questi giorni, mentre gli parlavo di queste cose, mi diceva che ogni giovane uomo ha bisogno di un uomo più vecchio che sappia vedere per lui oltre gli ostacoli ed insegnargli a superarli: per me questo è stato mio nonno Alberto. Mi ha insegnato che il nostro cammino va affrontato con coraggio e fiducia costruttiva nel domani, senza mai eccedere in un attaccamento sbagliato nei confronti della vita stessa, ha mostrato che fino a quando è possibile bisogna impiegare tutte le proprie forze, non arrendersi, dare il meglio di sé, affrontando la vita anche con un certo senso di avventura.

Penso infine al lascito di educazione all'onestà e alle virtù civili, quelle di cui tanto i nostri tempi e il nostro Paese hanno bisogno, un lascito che quanti hanno conosciuto il nonno Alberto non possono non sentire il desiderio di onorare imitandone l'esempio.

Ora il mio "vecio" è... andato avanti, e la vetta di alta montagna che ha valicato ha schiuso ai suoi occhi orizzonti che sono preclusi al mio sguardo. Spero, credo, che da lì guardi al suo "bocia" e che continui a ricordargli, in modo diverso ma non con minore intensità ed efficacia, che la vita è una costante chiamata, per dirla con un motto alpino, "*ad meliora tendere*".

Federico Reggio

### RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

## Ancora sull'Inno di Mameli

Mi trovo molto spesso ad assistere a cerimonie dell'ANA sia sezionali che di Gruppo od in altre occasioni anche televisive dove viene intonato l'Inno Nazionale o Inno di Mameli, ed ogni volta sento alcuni passaggi pronunciati sbagliati, in particolare sul passaggio: "Stringiamoci a coorte", che viene cantato: "stringiamoci a corte" o

ancora peggio "stringiamoci in corte".

Mi rivolgo a coloro che non hanno avuto modo di ascoltare l'Inno originale e che dice testualmente: "**Stringiamoci a coorte**" perché la "**corte**" è un cortile mentre la "**coorte**" era una legione romana ed è la "coorte" l'esempio da eguagliare: stringiamoci, restiamo uniti come le

"coorti romane" perché solo se siamo uniti si vince.

Mi auguro che chi intona l'Inno sia preciso nel pronunciare la frase, altrimenti cantare "stringiamoci a corte" o "stringiamoci in corte" fa per lo minimo sorridere. (Ho sentito cantare così anche battaglioni in armi).

Il secondo strafalcione

viene cantato con la frase "**che porga la chioma**", ed anche qui c'è l'errore perché si deve cantare: "**le porga la chioma**".

Penso di essere stato chiaro con l'augurio che almeno l'Inno Nazionale sia cantato in maniera impeccabilmente corretta.

Cordialità.

Renato Amedeo Buselli

## Eroi senza medaglie

Nuto  
Revelli

aveva camminato per centinaia di chilometri in condizioni tremende, saliva sull'auto del padre per percorrere la breve distanza che lo separava da casa. Quel



che è peggio, fatti pochi metri, il papà si gira indietro, di scatto, verso il figlio seduto sul sedile posteriore e a bruciapelo gli chiede: «e le medaglie?».

Nuto resta pietrificato, senza parole; anzi, un nodo gli prende la gola, a stento trattiene lacrime e rabbia.

Ma come, dopo tutto il patire, dopo tutta l'inumana sofferenza, dopo le cruenti battaglie e la scia di morti tra le quali molti suoi alpini, gli si chiede conto di medaglie? Per filiale rispetto non risponde, ma non capisce o meglio cerca di non capire il perché di quella domanda, ma i pensieri si annebbiano ed è meglio rifugiarsi nel silenzio.

Arrivato a casa si chiude in camera per due giorni senza toccar cibo e proferrir parola. Com'era possibile che suo padre non sapesse?

L'odissea dei superstiti, i tantissimi morti, i dispersi! Tutto invano? Contavano solo le medaglie e le benemerenze! Non ci volle molto a Nuto per capire che il regime aveva taciuto: non si voleva far sapere la tragedia dell'esercito italiano in Russia.

Forse anche questo determinò l'abbandono dell'esercito da parte di Nuto Revelli, aveva il grado di maggiore. Da civile scrisse il suo diario di un alpino in Russia: "Mai tardi"; "La guerra dei poveri"; "La strada del Davai", ed altri libri sempre legati a storie di gente della sua terra che avevano fatto la guerra con lui.

Nuto Revelli è un gran protagonista della guerra di resistenza e riceve la nomina di generale del "Ruolo d'Onore". È uno degli "eroi senza medaglie" che merita di essere scoperto leggendo i suoi libri.

**Massimo Benedetti**

*"amico" del Gruppo di S. Massimo*

Ho conosciuto uno di questi "eroi senza medaglie", tornato vivo dalla campagna di Russia: Nuto Revelli, ufficiale degli alpini della "Tridentina".

Nato a Cuneo nel 1919 e morto nella sua città il 5 febbraio del 2004. L'ho incontrato nel luglio del 2000 con il pretesto di paragonare la storia di don Raimondo Viale, magistralmente scritta ne "Il prete giusto" (1998), con la storia di don Primo Mazzolari.

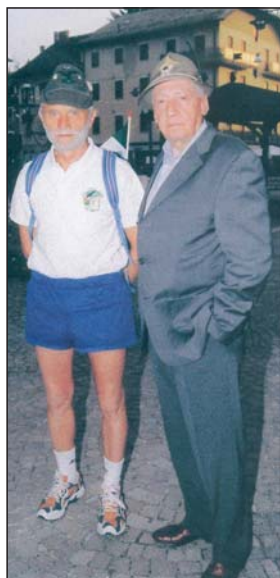
Le loro vite hanno avuto in comune le uguali esperienze e lo stesso patire in nome della giustizia e dell'antifascismo mai mascherato. Mi disse candidamente che non conosceva don Primo Mazzolari se non per fama, ma non aveva avuto l'occasione di incontrarlo di persona.

Dopo le prime battute, Nuto capì che la mia visita aveva una valenza d'amicizia e di riconoscenza e si aprì ad aneddoti confidenziali che racchiusi nella memoria come storia di vita vissuta. In uno di questi racconti mi descrisse il suo ritorno a casa, nella città di Cuneo, dopo la quarantena obbligata al rientro in Italia dalla Russia.

C'erano alla stazione di Cuneo il papà e la sorella che lo accolsero con le braccia al collo. Il papà benestante era venuto con la macchina alla stazione per prendere il figlio anche se la distanza tra la stazione e l'abitazione non era impegnativa.

Nuto ricordava il contrasto se non l'imbarazzo di vedere i suoi familiari vestiti signorilmente e con l'automobile. Lui che portava una divisa logora e in parti lacera, lui che negli ultimi mesi

## In ritardo da Asiago



Il "vecchio" Eliseo Zago ha colpito ancora ad Asiago confermando

anche il suo exploit per Cuneo.

Grande è stata la sua soddisfazione, quando dopo due giorni "di duro cammino", giunto ad Asiago, è stato ricevuto dal presidente nazionale Corrado Perona e dal sindaco di Asiago che lo hanno apertamente elogiato per quanto fa come atleta e, sapendolo, per quanto fa nel mondo del volontariato.

Lo stesso Eliseo ringrazia i fratelli Giam-paola e Valentino per il supporto logistico, la cantina sociale di Negrar e la macelleria "La Porchetta" di S. Peretto di Negrar per la grande disponibilità.

Arrivederci a Cuneo!

## Arvedi, il conte alpino



attingere dal loro spirito la forza per ogni cosa tu hai voluto fare!

Nel tuo stemma ci sono cinque palle ma per fare quello che hai fatto, ci vuole ben altro! Il tuo spirito alpino fatto di caparbia e ostinazione davanti a qualche cosa che tu ritenevi giusta ha avuto il sopravvento e sotto sotto si è dimostrato essenziale.

Potrai essere simpatico a taluni, antipatico ad altri, autoritario o accomodante ma hai dimostrato anche questa volta che la tua alpinità è riemersa imponente ed allora arriverci allo stadio come per Verona-Como di qualche tempo addietro.

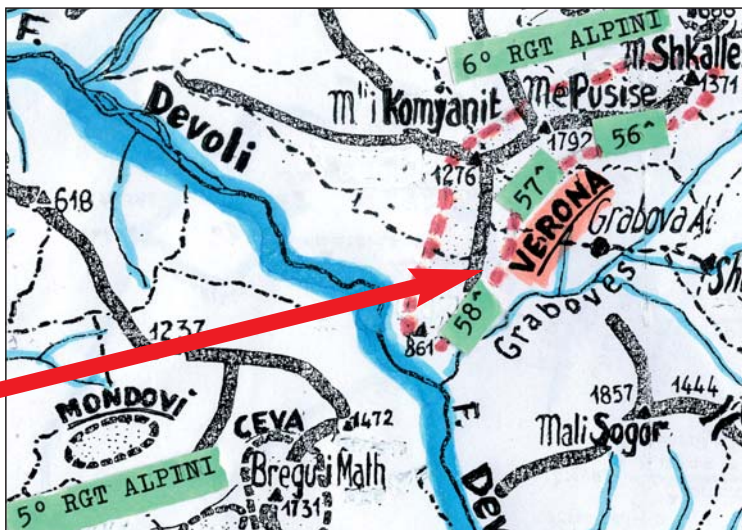
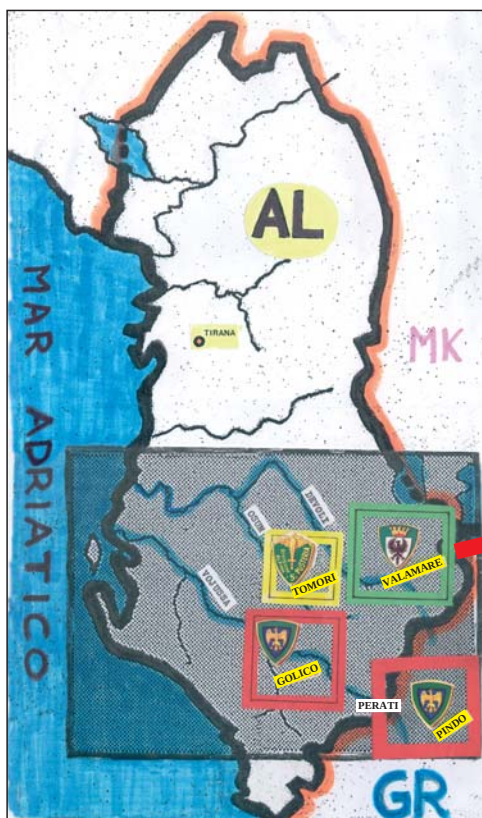
**Enrico Zantedeschi**

Qui non si mette in discussione il tuo amore per il calcio, caro Piero, anzi scusa, per l'Hellas Verona, ma il tuo spirito di alpino.

Non hai mai tralasciato, in ogni occasione, di nominare gli alpini, di professarti tale e di



# Mali d'Albania



Situazione dei reparti della "Tridentina" sul fronte greco-albanese al 31 dicembre 1940

In grigio la zona interessata dagli eventi bellici della "Campagna di Grecia" (1940-41)



Sul Guri i Topit:  
Gildo Tomellini,  
Ivo Squaranti e  
Luigi Albrigi



Inverno 1940: posto di vedetta sul Komjanit (sella Pusise)

Dopo i più noti mal d'Africa e mal di Russia, ecco il mal d'Albania!

I "cimabri" son tornati, dopo il pellegrinaggio del 2005, stavolta sulle cime (Mali, in albanese): **TOMORI**, 2396 m (Divisione Pusteria), **GOLICO** 1723 m (Divisione Julia), **VALAMARE** 373 m (Divisione Tridentina).

Caparbiamente trascinati lassù da Luigi Albrigi e avvalendosi di una esperta ed intraprendente guida locale (Bashkim H.), nel luglio scorso alcuni soci si sono avventurati sui monti ove, nel 1940/41, sono avvenuti i combattimenti più aspri per i nostri alpini in condizioni quasi impossibili.

Tanto che la "Campagna di

Grecia" è stata denominata «LA GUERRA DELLE "4 F"»: fame, fango, freddo, fumo (nebbia)!

E non potevano mancare le nostre preziose alpine: Gabriella Ferrais, figlia dell'artigliere da montagna Lino (cl. 1916) del Gruppo Vicenza e Maria Tacchella, figlia del serg. magg. Virginio (cl. 1916) autiere del IV Corpo d'Armata addetto per 3 anni ai rifornimenti in linea. Ma c'erano anche gli alpini Ivo Squaranti, Gildo Tomellini, Giocondo Dal Corso e la "recluta" Cristiano Donadi.

In particolare a bordo di jeep, jeep a pelo e di buone gambe, hanno risalito la VALLE DELLA MORTE, dove scorre il fiume Devoli, fin sulle cime del Gruppo

Valamare (6° Rgt. Alpini): **GURI I TOPIT** 2120 m (Btg. Val Leogra), **PUPATIT** 1966 m (Btg. Vestone), **KOMJANIT** 1792 m (Btg. Verona).

Sul ponte di **PERATI** hanno posto una targa a ricordo del pellegrinaggio degli alpini veronesi effettuato nel settembre 2005.

Dagli alti campi di battaglia, ove da allora nessuno più ha messo piede, sono tornati a "baita" con tanta emozione e commozione e con alcuni reperti rinvenuti "su le nude rocce".

FRONTE GRECO-ALBANESE: 154.172 tra morti, feriti, dispersi, malati, congelati - (fonte: Stato Maggiore Esercito, Roma).

F. Tomicelli



IL GIORNO 19 SETTEMBRE 2005  
ALPINI  
DELLA SEZIONE DI VERONA  
HANNO CALPESTATO  
PER PRIMI  
DOPO GLI EVENTI BELLICI  
IL PONTE DI PERATI  
RICORDANDO  
CON UNA CERIMONIA  
IL SACRIFICIO  
DI QUANTI OPERARONO  
NELLA CAMPAGNA  
GRECO-ALBANESE

Targa ricordo deposta sui resti di una spalatta del Ponte di Perati

## I giovani allo Scalorbi

Domenica 3 settembre 2006 è stata una giornata particolare. In occasione del pellegrinaggio alla chiesetta presso il Rifugio Scalorbi, per la prima volta una ventina di giovani alpini veronesi ha indossato, in una manifestazione ufficiale nella nostra provincia, la felpa con la scritta "... dal 1919 l'impegno continua".

Si tratta della stessa divisa con la quale circa 200 giovani di tutta Italia hanno aperto la sfilata all'Adunata nazionale di Asiago. Il significato della scritta è chiaro: dal 1919, anno di fondazione della nostra Associazione, sono cambiate tante cose: non c'è più il re, non c'è più la leva obbligatoria, si vive in un benessere diffuso, ci sono infinite distrazioni, ma i giovani di oggi portano la penna in testa con lo stesso orgoglio e con la stessa baldanza che caratterizzava i primi "bocia" dell'ANA, quelli che erano diventati uomini sull'Adamello o sull'Ortigara.

Non solo: anche se la società attuale tende a rinnegare il passato, vogliono ispirarsi a "valori" che si chiamano Patria, Memoria, Famiglia, Solidarietà. Tuttavia la giornata allo Scalorbi ha lasciato alcune perplessità fra i "giovani con la felpa". Sul forum del

sito internet sezione, alcuni, già il lunedì mattina, si sono chiesti come mai nessuno abbia chiesto il significato della maglia che sfoggiavano, nessuno abbia voluto sapere chi fossero quei giovani che sono accorsi al pellegrinaggio con mogli e figli piccoli al seguito.

Qualcuno, considerando anche la presentazione fatta dal vicepresidente Enrico Zantedeschi in apertura della S. Messa, sperava in un briciolo di curiosità da parte degli altri partecipanti, specialmente da parte dei più giovani. Invece niente. C'è chi ha anche azzardato una risposta: «Forse ci credono un gruppo di eletti, di privilegiati, investiti dalla Sezione di chissà quale incarico...». Sbagliato! Il gruppo dei giovani alpini è aperto a tutti i giovani che hanno a cuore il futuro dell'ANA; chiunque può aderirvi e partecipare agli incontri che con cadenza mensile si tengono nelle baite della provincia.

Non serve invito: per conoscere luoghi e date di incontro basta connettersi al sito della Sezione ([www.anaverrona.it](http://www.anaverrona.it)) o chiedere informazioni in segreteria sezione. Inutile aggiungere che più saranno i partecipanti, tanto



maggiore sarà il contributo di idee e... fatti!

Comunque, ritornando alla giornata del 3 settembre, c'è chi i giovani li ha visti ed apprezzati: sono stati i reduci di Russia. Uno di loro ha affermato: «Ragazzi, finché avremo la forza, saremo sempre presenti con il nostro striscione a tutti i raduni, ma, quando non ce la faremo più, voglio che siate voi, con il vostro entusiasmo, a sfilare al posto nostro e tenere vivo il ricordo di chi è morto invocando la mamma».

Grazie "veci", siete stati fra i primi a capire il nostro impegno e speriamo che, ancora una volta, molti altri vi seguano.

Giuliano Meneghini

## Gli alpini fanno "scuola"... ai fanti

Gli alpini sono ben collaudati agli incontri tra ex commilitoni e questo contribuisce naturalmente a rinsaldare o riscoprire ricordi o vincoli di amicizia.

Sono momenti particolari che nulla hanno di goliardico o di nostalgico, come da qualche saccente ben pensante si può ancora sentir dire, ma attimi di aggregazione in cui l'onda dei ricordi, in effetti mai sopiti, affiora anche se persa nel tempo.

Gli alpini sanno costruire indubbiamente questa atmosfera e fanno anche indirettamente "scuola".

Così anche i fanti dalle fiamme rosse, di cui le fiamme verdi sono una costola, assorbendo lo spirito alpino si incontrano.

Su iniziativa di Sante Pasqualini, non sconosciuto "amico" degli alpini del

Gruppo di Lazise e che ha ben compreso la grammatica alpina, gli ex commilitoni del 1° scaglione 1979, appartenenti alla 1ª Compagnia Fucilieri, si sono dati appuntamento, per la prima volta, sabato 14 otto-



bre 2006 alla Caserma "L. Capito" di Portogruaro, sede del Comando Brigata artiglieria.

Il Comando ha cordialmente concesso la visita e la consumazione del rancio in

caserma. Essendo la "Capito" una caserma di artiglieria, ci si potrebbe chiedere che ci fanno i fanti?

Ebbene i "ragazzi" del 1° '79 hanno espletato il CAR di fanteria nella caserma di Portogruaro per andare poi

que, per rinvigorire conoscenze, esperienze, legami di stima e tanti ricordi assieme al comandante di compagnia di un tempo, gen. di Brigata Sandro Andreini, che con entusiasmo ha aderito all'iniziativa.

Lo stesso comandante, prendendo carta e penna, ha voluto vergare di pugno una lettera personale indirizzata ai suoi ex sottoposti invitandoli caldamente a prender parte alla rimpatriata.

Sentimenti molto intimi ed emotivi che lasciano straripare l'affetto del comandante per i propri uomini.

Cosa significa tutto questo? È semplice. Dimostra che per comprendere ed assimilare l'alpinità a volte la penna si può non averla portata, averla nel taschino o anche per ciò che significa... tenerla nel cuore.

Sante il fante

in quel di Codognè (TV) e prestare servizio di guardia al "Sito Algol" (chiuso nel 1991) del 3° Gruppo artiglieria missili Valturmo.

Ecco spiegato l'aggancio! Ghiotta occasione dun-



LARGO AI GIOVANI - ...dal 1919 l'impegno continua

## 43° Pellegrinaggio nazionale in Adamello

Il cielo grigio e spesso piovoso, non ha minimamente fermato o rallentato il 43° Pellegrinaggio in Adamello al "Passo della Lobbia Alta" a quota 3045 m.

Molte le penne nere che si sono riunite attorno all'ormai famoso altare di Papa Paolo Giovanni II, a lui intitolato e dedicato.

Molti di questi alpini partiti dai vari rifugi in colonna a piedi, altri con l'uso di elicotteri, tutti per rendere onori e memoria ai tanti

Gebirgsjäger tedeschi, comandati dal maggiore Konrad Herborn.

Domenica mattina, 30 luglio, in piazza a Carisolo, l'alzabandiera al canto dell'"Inno di Mameli" e la deposizione delle corone ai Caduti italiani e tedeschi con relativa sfilata per le vie del paese. Numerosi gli alpini sfilanti, in particolare delle Sezioni di Trento e Vallecamonica.

Il labaro dell'ANA era scortato dai vicepresidenti Alessandro Rossi

E' stata questa, per alcuni della nostra Sezione, la prima volta che partecipavano a questo pellegrinaggio nazionale, ed è stato estremamente emozionante e coinvolgente raggiungere dopo diverse ore di marcia quell'altare che noi alpini abbiamo dedicato ad un Papa che tanto amiamo e che sempre ci ha dimostrato il suo affetto. Arrivare però nei pressi della "Lobbia Alta", a quota 3045 m, è sempre più difficile e impegnativo. Il ghiaccio



Caduti della Prima e della Seconda guerra partecipando alla S. Messa concelebrata alle 11.15 di sabato 29 luglio dall'arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan e dai cappellani alpini, in ricordo anche dei cappellani don Rinaldo Binelli e don Grazioso Bonenti.

Presente all'altare il labaro nazionale dell'ANA scortato dal presidente Corrado Perona, oltre ai vessilli ed ai gagliardetti di molte Sezioni, in particolare delle zone limitrofe.

In rappresentanza dei militari in armi c'erano i generali Carlo Frigo e Alberto Primicerj e un plotone dei

e Attilio Martini, dai consiglieri nazionali Silvio Botter, Antonio Cason, Cesare Lavizzari e Alfredo Nebiolo.

Accanto al labaro nazionale anche il comandante delle truppe alpine, gen. Ivan Felice Resce, scortato da un plotone del 6° Alpini.

La sfilata, applaudita da numerose persone ai bordi della strada, si è conclusa nella suggestiva e raccolta piazza di Carisolo; di estremo effetto lo schieramento di vessilli e gagliardetti sulle tribune dietro l'altare, allestito per la S. Messa celebrata dall'arcivescovo Angelo Comastri.

ciaio dell'Adamello non è più un nevaio ma un vero e proprio lastrone di ghiaccio insidioso e percorribile solo con particolare attrezzatura e con un buon allenamento. Mi sento infine di rivolgere un appello ai giovani alpini affinché non venga perso nel tempo questo ripercorrere, questo testimoniare, non solo con la presenza, ma con il pellegrinaggio vero e proprio nel ricordo di chi prima di noi diede vita e amore per la nostra Patria e di chi poi in seguito continua quel ricordo con ogni mezzo possibile, perché nulla venga dimenticato.

Giorgio Sartori



# Giugno 2006 - Esercitazione "Lemniacus"

"Lemniacus (nome latino di Legnago) 2006": così è stata denominata l'esercitazione promossa dall'Unità di Protezione civile della Sezione ANA di Verona, nell'ambito del programma annuale di addestramento dei volontari che ha riprodotto, nei minimi dettagli, uno scenario operativo reale già verificatosi nel 2001, sul rischio idraulico lungo il fiume Adige con tutti i diversi e possibili interventi che si possono attuare in tale situazione.

L'esercitazione si è svolta nei giorni 9-10-11 giugno 2006. In particolare l'intervento, ospitato logisticamente dalla Squadra "Basso Veronese" e dal comune di Legnago, operativamente, si è attuato sotto il coordinamento del Genio Civile Regionale in collaborazione con tutte le squadre e i nuclei specialistici ANA della Sezione di Verona.

Coinvolti anche Enti preposti istituzionalmente al coordinamento dei diversi servizi di PC soprattutto nell'attivazione della catena di allertamento e comando quali la Prefettura, la Provincia di Verona, il COM (Centro Operativo Misto) 11 di Legnago, il Consorzio Bonifica Valli Grandi e l'ASL per gli aspetti sanitari e del settore soccorritori.

L'esercitazione ha avuto inizio il pomeriggio di venerdì 9 giugno con l'avvio delle procedure di allertamento e attivazione graduale del sistema, fino ad arrivare alla richiesta di attivazione del servizio di piena da parte del Genio

Civile di Verona - Nucleo operativo.

Dopo un breve briefing, sotto la direzione generale del coordinatore regionale Luca Castellani, coadiuvato dal responsabile operativo Sebastiano Lucchi e dal responsabile per la logistica Luigi Bicego, i volontari iniziano l'attività di monitoraggio spondale con turni che proseguiranno per tutta la giornata di sabato.

Di fondamentale importanza l'attivazione e il collegamento con il casello

dizza con supporto personale dell'Aeronautica militare;

- Intervento del reparto volo per ricognizioni aeree del luogo oggetto dell'intervento;
- Interventi vari per soccorso feriti e supporto sanitario in tutte le zone di intervento;
- Coinvolgimento degli alunni di due scuole elementari e medie del comune di Legnago.

Sabato 10 giugno alle ore 18.00, terminano le attività dell'esercitazione. Tutte le squadre rientrano al campo base e un briefing generale alla presenza dei responsabili dei vari Enti pubblici intervenuti dichiara raggiunti in maniera ottimale gli obiettivi prefissati nel documento di impianto di "Lemniacus 2006".

Le capacità operative delle squadre ANA sono state verificate e così pure l'integrazione tra di loro e con le altre Associazioni di volontariato.

Anche le procedure operative, sono state svolte con diligenza, concretizzando scrupolosamente le indicazioni dei piani di Protezione civile redatti ai vari livelli.

Domenica 11 giugno, ha avuto carattere essenzialmente di promozione e confronto: è iniziata con l'alzabandiera ed è proseguita con una sfilata per le vie del paese e la S. Messa presso il Duomo di Legnago in collaborazione con i Gruppi alpini della Zona "Basso Veronese", presenti con nutrite rappresentanze.

Significativa la presenza del presidente regionale Alfonso Ercole, del sindaco di Legnago e dell'Assessore alla PC, Alessandro Pozzani.



idraulico di Angiari presso il quale viene allestita una sala radio e organizzato un servizio di segreteria per lo smistamento di uomini mezzi e materiali necessari a fronteggiare le varie problematiche che si presentano.

Alle ore 2.00 di sabato, un intervento urgente per circondamento di un fontanazzo mette in moto l'organizzazione necessaria per un intervento notturno. Una trentina di volontari riescono in breve tempo a contenere una grave situazione di infiltrazione d'acqua che può compromettere la stabilità dell'argine.

Nella mattinata del sabato gli interventi sono vari:

- Teleferica di attraversamento presso il ponte ferroviario con l'intervento del Nucleo rocciatori e Unità cinofile di salvamento del "Basso Lago";
- Messa in sicurezza dell'argine destro in prossimità del ponte Principe Umberto con abbattimento di alberi che creano situazione di pericolo e realizzazione di ciuffata e telonate;
- Ricerca dispersi per le Unità cinofile da superficie e macerie lungo l'asta del fiume e in un cascinale con intervento di soccorritori e ambulanze;
- Interventi vari con utilizzo di motopompe idrovore presso il fiume Bussè;
- Attivazione operativa con scopo di Protezione civile aeroporto di Vanga-

| Squadre e volontari partecipanti    |            |
|-------------------------------------|------------|
| ANA Sezione di Verona               | 169        |
| Gruppo comunale Arcole              | 7          |
| Gruppo Adige Castagnaro             | 17         |
| Gruppo comunale San Giovanni        | 2          |
| Gruppo comunale San Bonifacio       | 5          |
| Polizia Municipale di Verona        | 4          |
| Croce Verde di Legnago              | 11         |
| Fevoss Legnago Soccorso             | 6          |
| <b>Totale volontari impiegati</b>   | <b>221</b> |
| Gli specialisti                     |            |
| Sanitari                            | 27         |
| Unità cinofile salvamento           | 10         |
| Unità cinofile di superf. e macerie | 10         |
| Rocciatori                          | 6          |
| Sub                                 | 4          |
| Reparto volo                        | 2          |
| Tecnici teleferica                  | 4          |
| Operatori radio                     | 18         |
| Operatori di centrale               | 5          |

| Mezzi e materiali impiegati |    |
|-----------------------------|----|
| Tende                       | 19 |
| Generatori                  | 8  |
| Motofari                    | 3  |
| Torri faro                  | 2  |
| Decespugliatori             | 7  |
| Motoseghe                   | 13 |
| Motopompe                   | 9  |
| Idrovore                    | 3  |
| Fuoristrada                 | 20 |
| Camion                      | 3  |
| Gommoni                     | 2  |
| Ambulanze                   | 5  |
| Centro mobile rianimazione  | 1  |
| Apparati radio veicolari    | 17 |
| Apparati radio portatili    | 45 |

L'Accordo di Parigi, stipulato il 5 settembre 1946, è conosciuto come l'Accordo De Gasperi-Gruber, dal nome dei due ministri che lo negoziarono e lo sottoscrissero.

Era stato, come si dice in diplomazia, fortemente caldeggiato dalle Nazioni Alleate che avevano inteso impedire un "referendum" che, comunque conclusosi, avrebbe innescato complessi problemi di equilibri internazionali.

L'atavica avversione dei sudtirolesi verso gli italiani, era stata fortemente alimentata dalle misure del governo fascista che, irritato dall'inqualificabile comportamento dell'elemento autoctono, aveva deciso di "italianizzare" la regione, raggiungendo, in tal senso, un accordo con Hitler.

Detti fatti, unitamente alle vicende del dopoguerra, avevano acuito l'intol-



Alpino Armando Piva

leranza verso gli italiani residenti nella provincia, per cui, onde normalizzare una situazione che è eufemistico definire esplosiva, fu giocoforza ricorrere a dei precisi accordi che garantissero alle minoranze di lingua tedesca «una completa uguaglianza di diritto rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca» (art. 1 dell'Accordo).

Oltre alla lingua, all'insegnamento della lingua tedesca ed ai rimanenti diritti civili ed amministrativi, l'art. 2 concedeva «alle popolazioni delle zone soprannominate, l'esercizio di un potere legislativo ed esecutivo regionale autonomo», il che faceva dell'Alto Adige un vero Stato autonomo, con prerogative e diritti di cui nessun'altra regione italiana, ancora oggi, poteva disporre.

Quanta differenza, quanta amarezza,

# La "questione" a sessant'anni dall'

se raffrontiamo questa invidiabile situazione con le misere e vessatorie condizioni cui vennero, al contrario, sottoposti i cittadini italiani dell'Istria che si erano rifiutati di abbandonare le loro terre, le loro case e, ad onta di tutto, avevano scelto di vivere nello Stato jugoslavo, cui l'Istria era stata assegnata. Fatti del genere concorrono a spiegare le "resistenze ed i ritardi" con cui il governo italiano stentava a dare attuazione all'Accordo.

Tanto più che le rimostranze degli altoatesini, mascheravano la loro profonda quanto segreta aspirazione a riunirsi ai tirolesi austriaci, con cui formare una Regione autonoma ed indipendente.

Il disegno non era gradito agli italiani, che non intendevano rinunciare ad un territorio che sentivano proprio, per cui si erano aspramente battuti e avevano sacrificato la vita migliaia di patrioti, tra cui moltissimi "irredenti", quali Battisti, Filzi e Chiesa, per limitarsi ai più noti.

Le aspirazioni dei sudtirolesi vanificavano anche le speranze dell'Austria, la quale avrebbe preferito sì un unico Tirolo, ma da annettere alla nazione austriaca.

Non riuscendo ad ottenere ciò che chiedevano con le "buone", gli altoatesini costituirono un "Fronte di liberazione del Sudtirolo" (BAS) che, nel 1956, compì il suo primo attentato ad un traliccio ubicato nelle campagne di Settequerce (BZ). Da quel momento, fiancheggiati dal "Bergisel Bund" (BIB), movimento irredentista fortemente appoggiato negli ambienti austriaci, posero in atto una vera e propria guerriglia che si estrinsecò in una serie di gravi attentati terroristici ai binari ferroviari della linea del Brennero, alle stazioni ferroviarie, alle centrali elettriche, ai tralicci dell'alta tensione, alle stazioni delle Forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza).

Dal 1956 al 1988, furono compiuti ben 361 attentati che, oltre a gravi danni, provocarono la morte di 21 persone (di cui 15 appartenenti alle Forze dell'ordine) e 57 feriti (di cui 24 facenti parte delle citate categorie). Morti e

feriti si ebbero pure tra gli alpini, i quali svolgevano un pericoloso servizio di vigilanza armata ai punti sensibili. Furono celebrati processi e comminate condanne, ma ciò non impediva che gli italiani vivessero in un disperante clima di assedio e di terrore: nella famosa "notte dei fuochi" (12 dicembre del 1961), si ebbero contemporaneamente ben 37 attentati, di cui 20 fra Bolzano e dintorni.

L'odio degli altoatesini era palpabile e palesamente ostentato: ricordo chiaramente il disprezzo e l'avversione, specie per i militari che tentavano di porre freno alla loro lucida follia: è giusto ricordare come questi ultimi, ancorché vilipesi ed osteggiati nei loro compiti, dimostrarono sempre coraggio, amore di Patria, dignità e grande moderazione.

Tra il 6 ed il 7 dicembre 1964, a Malga Saltusio, nella Val Passiria, caddero in un'imboscata due dei più spietati e feroci attentatori altoatesini: Luis Amplatz, che rimase ucciso, e George Klotz, il famoso "martellatore della Val Passiria", che, sebbene gravemente ferito, riuscì a fuggire in Austria.

Ancora oggi non appare completamente chiarito lo svolgimento dei fatti: l'episodio scatenò, comunque, un'atroce vendetta, con attentati e morti.

Il 25 giugno 1967, a Cima Vallona, nel Comelico Bellunese, un ordigno dilaniò l'alpino Armando Piva, durante una ricognizione per la salvaguardia dei tralicci dell'alta tensione. Mine antiuomo, disseminate nella zona, stroncarono l'esistenza dei sopravvenuti soccorritori: capitano CC paracadutista



La chiesetta di Tamai in Val di Gon



# e altoatesina”

## Accordo di Parigi

Francesco Gentile, sten. par. Mario Dilecce, serg. par. Olivo Dordi. Il serg. magg. par. Marcello Fagnani, gravemente ferito, rimase menomato per sempre.

Perdurando questo deprecabile stato di cose, l'Austria, garante dell'attuazione dell'accordo, portò la controversia all'ONU che, tra il 1960 ed il 1961,



Capitano CC par. Francesco Gentile

emise due sue risoluzioni: la n° 1497 e la n° 1661.

Nei mesi precedenti lo storico Congresso di Merano, furono celebrati diversi importanti processi: la Corte d'Assise di Perugia condannò il latitante Christian Kerbler, ritenuto autore dell'agguato di Malga Salusio.

A Bologna vennero condannati, in contumacia, i "bravi ragazzi" della Valle Aurina, con ergastolo per Siegfried Steger. A Firenze, per la strage di Cima Vallona, furono condannati a vita Norbert Burger e Peter Kienesberger.

Nel 1969, dopo i contrastati assenti della Südtiroler Volkspartei e del Parlamento nazionale, l'italiano Aldo Moro e l'austriaco Kurt Waldheim, sancirono l'intervenuto accordo circa l'attuazione del "pacchetto di garanzie".

Attraverso la mediazione dell'ONU, gli altoatesini si sono visti riconoscere tutte le 137 richieste avanzate: esse, al momento, sono state tutte completa-

mente soddisfatte, così che nulla la Provincia autonoma ha da pretendere, come ha chiaramente dichiarato con un suo comunicato:

«Il nuovo Statuto d'autonomia del 1972 rappresenta senza dubbio la più importante conquista per la Provincia sia dal punto di vista politico che culturale, sociale ed economico.

Per i tre gruppi linguistici presenti in provincia di Bolzano, tedeschi, italiani e ladini, lo Statuto d'autonomia svolge un ruolo importante, sia di incentivazione che di tutela, per il mantenimento dell'identità linguistica e culturale. In base alle ampie competenze di autonomia amministrativa, inoltre, lo Statuto comporta numerosi vantaggi a favore di tutti e tre i gruppi linguistici.

Altresì, accorda alla provincia di Bolzano (come anche a quella di Trento) una posizione particolare nell'ambito della struttura statale italiana, dal momento che si basa su un accordo internazionale, quale quello di Parigi del 1946, che è stato varato dal Parlamento quale legge costituzionale».

Sembrerebbe abbastanza, ma di ciò non si ritiene ancora soddisfatta la signora Eva Klotz, figlia della famigerato "martellatore della Val Passiria", la quale, in un'intervista, ha "richiesto", tra l'altro, «... che l'Italia si adegui alle risoluzioni dell'ONU sul diritto dell'autodeterminazione dei popoli. Vogliamo poter fare anche noi il nostro "referendum" sul ritorno all'Austria... ».

Ciò, evidentemente, permetterebbe all'esimia di realizzare completamente



Sten. par. Mario Dilecce

la sua visione di "Heimat" (Patria): «... la chiesetta, la collina, il torrente con i sassi, gli alberi del mio paese.

È un luogo spirituale, dove si conserva l'ideale che fu di mio padre (George Klotz n.d.r.). È, anche, il luogo fisico dove sorge la casa della mia famiglia, dove abitano i miei fratelli e le mie sorelle. Tutto questo è stato storicamente austriaco e deve tornare all'Austria, se i cittadini dei Sudtirolo lo vorranno...».

Non sembra che i suoi correghionali ambiscano ad una siffatta soluzione. Se ho ben compreso le dichiarazioni della Provincia autonoma di Bolzano, gli altoatesini non riescono a condividere le sue "delicate" ambizioni, considerate le invidiabili condizioni giuridiche e finanziarie che l'Accordo assicura loro.

Come dovremmo reagire di contro a



Serg. magg. par. Olivo Dordi

siffatte provocazioni? Noi, civilmente, per non dimenticare, abbiamo scrupolosamente esposto i fatti e ricordato i numerosi italiani, civili e militari, che morirono per la difesa dei confini della Patria e delle italiane Istituzioni. Visto come si sono svolti i fatti e le conclusioni cui si è pervenuti, le deliranti rivendicazioni della signora Klotz e di coloro che la pensano come lei, li farebbero sussultare nella tomba.

A noi, pertanto, non rimane che recarci in doveroso e sentito "pellegrinaggio" alla cappella Tamai di Valle Digon (Belluno) per rendere omaggio ai nostri Caduti per la Patria, senza eccezione alcuna, a cominciare dalla Medaglia d'Oro al Valor Militare capitano CC par. Francesco Gentile, e, con lui, tutti i militari e civili vittime del dovere e della ferocia terroristica altoatesina, che non ha avuto nulla da invidiare a quella islamica che, attualmente, insanguina il mondo.

Africanus minor

# Campionato nazionale ANA di staffetta

Domenica 18 giugno 2006 si è svolto a Valdobbiadene (Trevise) il 30° Campionato nazionale ANA di staffetta.

Una giornata molto calda sia dal clima che dalla partecipazione, visto che si è registrato il record di presenze con la bellezza di 116 staffette alla partenza a dispetto del percorso estremamente duro e selettivo che rappresentava questo campionato, basti pensare che la prima salita di quasi 2 km aveva una pendenza media del 29%.

La nostra Sezione si è presentata al via con ben 7 staffette ottenendo dei buoni risultati visto che la prima squadra si è classificata al 10° posto assoluto e un 5° posto per gli Over 60.

Buono anche il risultato complessivo che ci ha portati all'8° posto come Sezione su 29 partecipanti.

Un ringraziamento particolare va alla Commissione sport della Sezione che ci dà la possibilità di partecipare numerosi ai Campionati nazionali e a tutti i nostri atleti che danno il massimo per rappresentare la nostra Sezione.

Grazie a: Vittorio Zambelli, Sergio



Ulmi, Luigi Farinazzo, Angelo Partelli, Attilio Tanara, Arturo Tibaldi, Francesco Ferrari, Bruno Piubelli, Saverio Corradini, Remo Guardini, Enrico Peloso, Michele

Rizzi, Ugo Guardini, Michele Faccini, Nicola Zerbato, Francesco Tanara, Giuseppe Dal Bosco, Diego Gugole e Andrea Ferrari.

## Gara provinciale amatoriale di mountain bike



Domenica 23 aprile i Gruppi alpini di Lugagnano, Palazzolo, Sona e S. Giorgio in Salici, hanno organizzato la 9ª edizione della corsa amatoriale non competitiva di mountain bike.

La gara, che ha visto l'adesione di oltre 130 partecipanti, si è svolta su due tracciati, uno breve di 25 km e uno lungo di 50 km, con partenza ed arrivo alla baita "Montebaldo" di Lugagnano ed invadendo le strade sterrate di Sona, su e giù per le colline moreniche attraverso luoghi incantevoli. Tutto si è svolto con ordine e sicurezza.

Un ringraziamento particolare per la preziosa collaborazione al SOS, alla Protezione civile ed ai Vigili urbani di Sona.

Si ringraziano inoltre tutti i partecipanti e gli organizzatori che hanno aderito alla manifestazione, con amicizia e spirito alpino.

L'appuntamento è per l'anno prossimo a Sona.

## "Gli angeli sono dappertutto"

Domenica 24 settembre nel piazzale antistante la Targa del 6° Alpini a Verona in piazza Brà, si è svolta la consegna da parte della "Verdis Coop. r.l." di due automezzi per la Protezione civile sezionale nel rispetto del progetto "Gli angeli sono dappertutto". Era presente Massimo Giorgetti, assessore regionale e presidente del centro regionale di Protezione civile, l'assessore comunale alla PC Elio Pernigo e le massime autorità della Verdis.

Gli automezzi sono stati presi in consegna da Luca Castellani, responsabile della Protezione civile sezionale e dal consigliere sezionale Mino Basaglia.

La Sezione ANA di Verona ringrazia il gruppo Verdis Coop dei supermercati Sigma ed in particolare il direttore generale Claudio Oliosi che, per primo nel settore della grande distribuzione, ha aderito e sostenuto con esemplare convinzione la realizzazione del progetto.





**NOGARA**

## Donato un apparecchio elettromedicale

Mercoledì 12 aprile affettuoso incontro del Gruppo alpini con gli anziani ospiti della Casa di riposo "San Michele".

Alle ore 16,30, con una piccola cerimonia, il capogruppo Andrea Bolognese ha ufficialmente donato al presidente del Pio Ospizio, Giampaolo Masini, un apparecchio elettromedicale.

La struttura necessitava di questo particolare strumento per poter affiancare il già buon operato della fisiokinesiterapista nella riabilitazione degli anziani.

L'apparecchio elettromedicale si è potuto acquistare grazie agli introiti che il Gruppo alpini ha avuto nell'edizione della "Festa del riso co' le nose" dell'ottobre 2005, presente con il proprio stand alla manifestazione cittadina.



Venerdì 21 e sabato 22 aprile, il Gruppo alpini ha invitato presso la propria baita, gli alunni di 5ª elementare e studenti di 3ª media.

Motivo dell'incontro è sta-

to far conoscere le attività del nostro Gruppo, le gesta degli alpini e la Campagna di Russia.

Nella mattinata si è parlato in special modo di don Carlo

## Incontro con gli studenti

Gnocchi, alla presenza del presidente regionale dell'UIC (Unione Italiana Ciechi), Luigi Gelmini, del presidente dell'UIC sezione di Verona, Maurizio Mariotto.

Ospiti speciali, raccontando le loro dirette esperienze in terra di Russia, gli alpini reduci Nello Zardini e Domenico Pasi, che il Gruppo ringrazia sentitamente per

la loro partecipazione.

Al termine è stata donata una bandierina tricolore ad ogni alunno, ma la soddisfazione più grande è stata vedere l'interesse dei giovani sugli argomenti trattati. Un ringraziamento particolare alla direttrice didattica di Nogara, dott.ssa Gabriella Piccoli, invitandola di ripetere questi incontri ogni anno.

**CAVALCASELLE**

## Record di donazioni di sangue

Domenica 1 ottobre si è tenuta a Cavalcaselle, sul "Monte della fiera", la tradizionale festa che gli alpini organizzano per invitare tutta la cittadinanza ad una giornata di aggregazione e partecipazione col Gruppo che cerca così di essere sempre presente alla vita comunitaria.

Nell'occasione, gli alpini hanno consegnato al socio Renato Preosti un importante riconoscimento FIDAS per aver raggiunto un invidiabile record di donazioni di sangue: più di 140. Non solo, assieme alla moglie Anna, al figlio Stefano e alla nuora Elena, hanno raggiunto più di 300 donazioni, dimostrando quanto bene può fare una famiglia unita.



Bell'esempio questo di altruismo, del quale il Gruppo alpini di Cavalcaselle va orgoglioso.

Nella foto: Renato Preosti, Stefano e la nipotina Giada.



**PALÙ**

## Riconoscimento a due reduci

Il Gruppo alpini ha festeggiato i due reduci dell'ultimo conflitto mondiale con una pergamena-riconoscimento.

Presente alla cerimonia il sindaco Aldo Maestrello che ha consegnato l'attestato ai soci Vittorio Pasquali, cl. 1921, e Armando Tonelli, cl. 1922, porgendo loro i saluti dell'Amministrazione comunale e di tutta la cittadinanza.

## CAMPOFONTANA

## Raduno della Zona "Val d'Illasi"

Domenica 23 luglio ci siamo recati a Campofontana per festeggiare, con il raduno della Zona "Val d'Illasi", il 50° anniversario della fondazione del Gruppo.

Appuntamenti questi, all'apparenza similari, ma sempre così diversi... vuoi per le motivazioni o per la bellezza delle montagne del Baldo e della Lessinia.

La giornata calda e serena e l'ottima organizzazione, hanno premiato il piccolo ma determinato Gruppo.

La sfilata è iniziata con in testa la banda "Montanari" di Lavagno, il sindaco Valcasara, l'assessore regionale Vandegamberi, l'assessore provinciale Martelletto, il comandante le Forze Operative Terrestri col. Guarisco e numerosi militari in divisa, il vessillo sezionale scortato dal presidente Ercole con numerosi consiglieri, i vessilli delle Sezioni di Padova

e Trento e 68 gagliardetti.

La cerimonia proseguiva con l'alzabandiera e l'inno di Mameli cantato dai bambini delle scuole elementari, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti e la S. Messa celebrata nella chiesa parrocchiale animata dal coro "Alter Chorus Crodaoli" di Arzignano.

A conclusione l'inaugurazione della baita e lo scoprimento di un cippo a ricordo dell'avvenimento.

Un grazie di cuore agli alpini della Zona "Val d'Illasi" e al Gruppo di Campofontana con il suo giovane capogruppo Claudio Fainello che, guardando dentro ai suoi grandi occhi, potevi leggere infinite emozioni.

Sono questi i giovani alpini che più ci piacciono, alpini che portano lo zaino accettando la sfida!!!

**Luciano Bertagnoli**

## CRISTO RISORTO

## Doveroso e sentito ringraziamento



*La neve copre la chiesetta dell'Ortigara*

Il Gruppo alpini "Cristo Risorto" di Bussolengo, in occasione dell'Adunata nazionale ad Asiago, ha gestito un presidio logistico per tre giorni presso la chiesetta dell'Ortigara, distribuendo materiale illustrativo riguardante i tragici eventi bellici del giugno 1917 e prestando accoglienza a quanti ne avevano bisogno,

Per questi volontari è stata un'Adunata impegnativa, ma di grande soddisfazione morale, dando rilevanza all'impegno della nostra Sezione.

## PIOVEZZANO

## Bambini ucraini in vacanza ospiti degli alpini

Dieci bambini ucraini provenienti da un orfanotrofio nei pressi di Kiev, in età dai sette ai dieci anni, sono stati ospiti per tutto il mese di luglio nei locali della parrocchia di Piovezzano.

Il Gruppo alpini ha gestito la logistica degli spostamenti dei giovani, mentre le mamme e mogli degli alpini, a turno, hanno seguito i bambini durante le varie attività del giorno, preparando colazioni, pasti e, all'occorrenza, anche vegliando la notte.

L'Associazione "Onlus Amici Senza Frontiere" segue da anni l'ospitalità di questi bambini della regione di Cernobyl dove, il 26 aprile 1986, un drammatico evento ha sconvolto fisicamente la vita dei contaminati della zona, e indirettamente ha influito anche sul



*I bambini dell'orfanotrofio di Jablunivka (Ucraina)*

modo di concepire l'esistenza per molti europei. I bambini ospitati in passato nel Veronese, provenivano da altrettante famiglie ucraine e questi scambi erano concentrati durante le vacanze del periodo natalizio.

Ora, la stessa organizzazione ha fatto arrivare,

sabato 8 luglio, all'aeroporto di Forlì, venti bambini ucraini, e da lì dieci sono stati indirizzati a Piovezzano e i rimanenti sono stati ospitati a Zimella.

Per cementare l'evento, giovedì 13 luglio, nel teatro di Piovezzano c'è stata una grande festa che ha visto

riuniti i due Gruppi di Zimella e di Pastrengo.

C'erano anche gli sponsor e i benefattori che con varie contribuzioni hanno voluto sostenere questa lodevole iniziativa.

Nei discorsi a tavola, l'alpino Ennio Bergamini e la moglie ucraina Marina, che sono i referenti locali dell'organizzazione, ci hanno spiegato di essere molto orgogliosi del salto di qualità fatto ospitando questo gruppo di orfani, concludendo con una riflessione molto meditata: «...Sulle prime si pensa che siano loro, i bambini, ad aver bisogno di noi, del nostro volontariato...; scopriamo invece che, forse, siamo proprio noi ad aver bisogno di loro perché ci fanno scoprire qualità di vita più semplificate e spartane».

**Albino Monauni**



## GREZZANA

## Commemorazione a Ponticello di Braies

Venerdì 2 giugno scorso, nel ricordo della tragica slavina, caduta il 7 marzo 1970 in località Ponticello di Braies, sotto la quale sono rimasti sepolti sette alpini veronesi, di stanza al 6° Alpini Battaglione Bassano della caserma di S. Candido, il Gruppo alpini ha effettuato un viaggio commemorativo al monumento che ne ricorda la memoria.

Erano presenti alla cerimonia il gen. cappellano militare don Quinz, il sindaco di Braies Alfred Mutschlechner, il comandante la caserma dei carabinieri di Braies, il comandante del 6° Alpini magg. Comelli, il vice-comandante mar. Pradella, una rappresentanza militare di S. Candido e il consigliere sezionale di Verona Carlo Parolini, che ha portato i saluti del presidente Ercole.

Ha celebrato la S. Messa don Sergio Didonè, direttore dell'*Hospice Santa Maria delle Grazie di Monza*, della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus. Presenti gli alfieri con il gagliardetto dei Gruppi di Grezzana, Cerro Veronese, Velo Veronese, Vaggimal, S. Anna d'Alfaedo, Alcenago, Stallavena, Avesa, Montorio, S. Ambrogio Valpolicella, Pacengo, Lazise, Monguelfo, S. Candido, Dobbiaco e Brunico.

Il celebrante ha iniziato la cerimonia



ricordando tre avvenimenti importanti: il ritrovarsi nella liturgia del tempo pasquale il 2 giugno che è anche festa della Repubblica, nel 60° di vita; il ricordo deferente per i sette alpini veronesi tragicamente periti 36 anni or sono; il dovuto onore al "venerabile" cappellano alpino don Carlo Gnocchi nel 50° della sua morte.

A conclusione don Sergio Didonè ha voluto ricordare una rudimentale scritta sul muretto del piccolo cimitero nei

pressi di El Alamein: «Signore Iddio, giusto e misericordioso, accogli in cielo gli Spiriti di questi ragazzi e collocali in quell'angolo del Tuo Paradiso che hai riservato ai martiri ed agli eroi».

A chiusura della celebrazione eucaristica è stata recitata la "Preghiera dell'Alpino" e, tutti insieme, cantato il "Signore della cime". Le offerte raccolte sono state devolute alla Fondazione don Carlo Gnocchi.

Ivo Squaranti

## LUGAGNANO

## Ritorno in Tasmania



Il 26 maggio il Gruppo di Lugagnano ha salutato calorosamente Primo Bergamini e la figlia per il ritorno a casa, in Tasmania.

L'arrivederci è avvenuto in baita, dove si è consumata una cena in un clima di fraternità e gioiosa amicizia; presenti il fratello Giuseppe ed il consigliere sezionale Luigi Sala. Primo Bergamini è residente dal 1952 a Flinders

Island in Tasmania (Australia); ma nonostante la notevole distanza geografica, è sempre presente ed attivo nella vita sociale del nostro Gruppo (è regolarmente iscritto) condividendo con noi i valori alpini. Riceve regolarmente e con grande entusiasmo i periodici "il Montebaldo" e "L'Alpino".

Buon viaggio, Primo, e arrivederci a presto.

## VESTENANOVA

## Gli alpini e l'ambiente

Domenica 7 maggio scorso, con il contributo della "Cassa rurale ed artigiana" di Vestenanova, il locale Gruppo alpini ha organizzato una giornata ecologica sul territorio comunale, durante la quale sono stati raccolti oltre 50 sacchi di rifiuti abbandonati sul territorio.



## A RICORDO



Tiberio Tagliamento, dell'8° Reggimento Alpini, del Gruppo di Cellere, vuole ricordare, a quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo, lo zio Armando Cenci, del 6° Reggimento Alpini, "andato avanti" nel lontano 8 ottobre 1965.



## BOVOLONE

## Raduno sezionale

Sabato 17 e domenica 18 giugno il Gruppo ha organizzato, in modo eccellente, il raduno sezionale.

La manifestazione è iniziata sabato mattina con una esercitazione della Protezione civile al Parco Valle; alla sera il concerto della fanfara di Bovolone e la rassegna dei cori "ANA S. Zeno" di Verona e "Baita" di Bovolone.

Al termine della serata è stato offerto dal Gruppo alpini il tradizionale risotto.

Domenica mattina alle ore 10 inizio della sfilata per le vie cittadine.

Lungo il percorso, sosta per intitolare una via all'alpino Sergio Rossetti, deceduto sul Gavia nel 1965.

Proseguimento in corteo per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Si raggiungeva poi la baita, dove, davanti al monumento all'Alpino, veniva deposta una corona a ricordo degli alpini Caduti.

Alle ore 11, S. Messa al campo celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella e concelebrata dall'arciprete don Renzo Bonetti.



Dopo la cerimonia religiosa, intervento delle autorità presenti e relazione ufficiale del vicepresidente sezionale Edio Fraccaroli che ha portato il saluto della Sezione.

Convenuti tanti gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi della provincia e in

particolare quello di Presaglio della Sezione di Valcamonica, luogo della tragica vicenda che ha visto morire 18 alpini.

Al termine della manifestazione, rancio alpino presso gli stand allestiti per l'occasione.

## SALIZZOLE

## Gli alpini e lo sport

Sabato 29 aprile u.s., nel campo sportivo davanti al Castello Scaligero del paese, si è svolta la 2ª Festa dello sport denominata "Olimpiade dell'Amicizia", organizzata dalla Scuola primaria e secondaria "F.lli Corrà", con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, in collaborazione con il Gruppo alpini e sponsorizzata dalla locale Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo.

Il prezioso ed instancabile aiuto degli alpini, è stato apprezzato dai 300 studenti che hanno partecipato ai Giochi, dagli insegnanti e da tutte le famiglie.

Gli alpini hanno poi omaggiato i campioni olimpionici Fulvio Valbusa (che per l'occasione ha portato la sua medaglia d'oro vinta alle recenti olimpiadi di Torino) e Paola Fantato, medaglia d'oro di tiro con l'arco alle Paralimpiadi di Atene.



## La Zona "Basso Veronese" in festa per i disabili



Non poteva essere che una grande festa quella di venerdì 8 settembre allo

stand "Alpino", presso il Santuario di San Tomaso, per gli oltre 180 ospiti delle

varie Associazioni e Cooperative operanti nel settore del sociale del "Basso Veronese".

Le Associazioni "San Martino", "Papa Giovanni XXIII", "Piccola Fraternità di Porto", "Coop. Anderlini", "Piccola Fraternità di Cerea", "CT L'Argine" e "Futuro Insieme", hanno dato vita a questa giornata a loro dedicata da undici anni.

La manifestazione viene organizzata dalla Zona "Basso Veronese" con il supporto logistico del Gruppo alpini di Porto di Legnago e coadiuvata da un

buon numero di "amici". Presenti i sindaci di Legnago Gandini e di Bonavigo Migliorini, l'assessore del comune di Cerea Fabben, amministratori responsabili dell'Ussl 21, il capozona Mattiazzi, Basaglia e Benedetti per la Sezione di Verona, i capigruppo e tanti alpini della Zona che con la loro sensibilità e generosità offrono serenità e allegria agli ospiti.

Un particolare ringraziamento alla Squadra di Protezione civile "Legnago Soccorso" con la loro ambulanza sempre presente a questa festa.



**S. MARTINO B.A. - ZEVIO**

## Inaugurata la scuola materna ristrutturata

Sabato 16 settembre 2006, alla Mambrotta, frazione di S. Martino B.A., si è svolta l'inaugurazione della ristrutturazione della scuola materna alla presenza di cittadini e molte autorità.

Il lavoro è stato effettuato grazie all'aiuto degli alpini dei Gruppi di S. Martino B.A. e Zevio e la collaborazione del personale dell'85° RAV di Montorio.

L'idea era nata alla vigilia di Natale del 2005, quando il colonnello Michele Fasciano, comandante dell'85° RAV di Montorio, ha interpellato la Sezione ANA di Verona per una collaborazione: Forze armate-alpini necessaria ed indispensabile per rimettere in ordine e rendere più agevole il soggiorno ai bambini ospiti della scuola. In poche ore l'accordo era fatto. L'esercito ha messo a

disposizione i propri mezzi meccanici, gli alpini la loro forza, lo spirito di iniziativa e l'entusiasmo.

Nel giro di qualche mese, in largo anticipo sulle previsioni, il tutto era già terminato, compreso il tappeto erboso e parco giochi.

A questo punto non mancava che la consegna ufficiale alle autorità scolastiche.

Sabato 16 settembre all'inaugurazione era presente il sindaco di S. Martino B.A., il comandante Fasciano e suoi collaboratori, i consiglieri



Taglio del nastro inaugurale con il sindaco di S. Martino B.A., Mario Lonardi, la presidentessa della Scuola materna, Caterina Ferrari, e il presidente della FISM, Dino Verdolin

sezionali Mino Basaglia ed Ezio Benedetti e tutti gli alpini che avevano operato per la realizzazione dell'opera.

La banda sezionale di Perzacco ha reso allegra, malgrado la pioggia, la festa.

Commovente è stata l'accoglienza che gli alpini hanno ricevuto dai piccoli ospiti che negli ultimi tempi nei loro disegni riproducono continuamente cappelli alpini e montagne.

**PARONA**

## Beppe è "andato avanti"



Un altro alpino è mancato nel Consiglio direttivo di Parona, una figura esemplare. L'alpino Giuseppe Adami, "Beppe" per gli amici e per tutta la comunità di Parona, è "andato avanti". Figura esemplare ma non solo. Sempre disponibile con tutti: alpini e non alpini. Con la sua generosità ha dato una svolta decisiva alla costruzione della baita, orgoglio del nostro Gruppo. Il Consiglio direttivo e tutti gli alpini di Parona sono profondamente addolorati per l'improvvisa perdita dell'amico, una figura da imitare e ricordare ad esempio per sempre.

Ciao "Beppe" da tutti i tuoi alpini.

Bruno Zanella

### NASTRI ROSA E AZZURRI



Mirko, Andrea, Rudi, Christian e Alessia con il nonno Renato Morellato (Gruppo Salizzole)



Carlo, Edoardo, Tommaso e Emanuele con il nonno Renato Crema (Gruppo Colà di Lazise)



Aurora, nipote di Valentino (Gruppo Palù)



Laura, Riccardo e Luca con il nonno Giancarlo Caliri (Gruppo Custoza)



Fabiano, nipote di Adelino Poli (Gruppo Sona)



Filippo e Any con il nonno Angelo Pezzini (Gruppo Fane)



Federica e Francesco con i nonni Luciano Bogoni e Lino Adami (Gruppo Costalunga)



## MATRIMONI E ANNIVERSARI



**Marco Fava con Gabriela Kwik,**  
sposi in Polonia il 12 agosto 2006  
(Gruppo Torri del Benaco)



**Diego Bistaffa con Stefania Camiletti,**  
e i papà Luigino e Giovanni  
(Gruppo Salizzone)



**60° di matrimonio, Giuseppe Campagnari con Pierina Zanotti**  
(Gruppo Golosine)



**50° di matrimonio, Daniele Vantini con Ernesta Giacomini**  
(Gruppo Chievo)



**45° di matrimonio, Rino Avesani con Maria Andreis**  
(Gruppo S. Lucia Extra)



**40° di matrimonio, Gianfranco Chesini con Adriana Benati**  
(Gruppo Cavalcaselle)



**40° di matrimonio, Lino Bazzica con Fiorella Zangrandi**  
(Gruppo Dolcé)



**40° di matrimonio, Benvenuto Zamboni con Giuseppina**  
(Gruppo Salionze)



**40° di matrimonio, Giulio Cinquetti con Maria Lonardoni**  
(Gruppo Ponton)



**30° di matrimonio, Nilo Maria Cordioli con Mariuccia Turrina**  
(Gruppo Rosegaferro)



**30° di matrimonio, Desiderio Cherubini con Gabriella Favalli**  
(Gruppo Golosine)



**30° di matrimonio, Renato Branzi con Silvana Tommasi**  
(Gruppo Stallavena)



**25° di matrimonio, Mario Vanti con Maria Teresa Santi**  
(Gruppo Stallavena)



**25° di matrimonio, Pietro Gonzi con Tiziana Annichini**  
(Gruppo Stallavena)

## COMPLEANNO



alpino del  
Gruppo di  
Pescantina

## Paolo Zangrandi

Sei giunto ad un traguardo importante, **90 anni**, "vecio alpin"! Nel giorno del tuo compleanno un augurio affettuoso da Roberto e Gabriella, Renato e Anna, Ida e Narciso. Tanti baci dai tuoi nipoti e dal piccolo Marco. Forza alpin! Ne hai ancora molta di strada da percorrere! Auguri!!!



## SOCI DECEDUTI

### Borgo Venezia

Sergio Brunetto, amico.

### Ca' di David

Gaetano Bonizzato;  
Tranquillo Piazza;  
Gabriele Cordioli, amico.

### Caprino

Corrado Balzani.

### Cazzano di Tramigna

Gaetano Zenari, amico;  
Danilo Cobelli.

### Colà

Angiolino Burato, amico.

### Giazza

Tarcisio Nordera, cognato  
del capogr. Lino, Sergio e  
Antonio;  
Celestino Lucchi, fratello di  
Rino e cognato di Celestino,  
Pietro e Luigi.

### Grezzana

Luciano Magagna, amico.

### Parona

Giuseppe Antolini.

### Prova

Raffaello Ongaro; Carlo Pa-  
van.

### Quartiere S. Zeno

Angelo Tommasi.

### Rivoli

Luigi Martini.

### S. Maria di Zevio

Aquilino (Lino) Scandola.

### S. Stefano di Zimella

Annibale Fasolo.

### Sandra

Silvio Martinelli, reduce  
Russia.

### Settimo

Luigi Quintarelli.

### Valeggio sul Mincio

Angelo Armani, per 50 anni  
alfiere del Gruppo;  
Remigio Pavan, per 35 anni  
consigliere.

### Zevio

Guido Manfrini;  
Luigi Migliorini.

## FAMILIARI DECEDUTI

### Arcé

Angelina, moglie dell'amico  
Giovanni Brunelli.

### Borgo Venezia

Anna Maria, sorella di  
Costantino Smacchia.

### Ca' di David

Emma, madre di Virgilio,  
Giuseppe e Francesco  
Bertucco;  
Filomena, madre di Giulio e  
Giovanni Freddo;  
Landina, madre di Roberto  
Giglio;

Silvio, padre di Giulio  
Montesor.

### Cazzano di Tramigna

Bruna Gugole, sorella di  
Carlo e dell'amico Rino  
Celeste;  
Antonia Rosetta Salvaro,  
ved. Viviani, madre dell'a-  
mico Armando e suocera di  
Gabriele Cencin.

### Colà

Luigia Vesentini, sorella di  
Natalino.

### Grezzana

Gina Rigo, madre di Renato  
Salvano, sorella di Marino;  
Angela Ballini, madre di  
Gianluigi Merina.

### Illasi

La sorella di Dante Zanor.

### Monteforte

Il padre di Silvio Denaro;  
Lina Rizzotto, madre del  
consigliere Lelio Bogoni.

### S. Stefano di Zimella

Ezio, padre di Luigi  
Castellani;  
la suocera di Francesco  
Sterchele.

### Salionze

Silvia, mamma di Claudio  
Mischi;  
Maria, moglie di Angelo  
Lugoboni.

### Valeggio sul Mincio

Amelia Foroni, madre di  
Ercole Barbi.

### Zevio

Antonio Contro, fratello di  
Alberto, Gino, Giuseppe e  
zio di Luca.

## NOTIZIE LIEE

### Castelvero

Si è brillantemente laureata  
in medicina e chirurgia  
Brunetta Zandonà, figlia di  
Francesco. Il Gruppo si con-  
gratula.

### Chievo

Natale Grigoletti, medaglia  
d'oro per 120 donazioni di  
sangue.

## NASTRI ROSA ED AZZURRI

### Borgo S. Pancrazio

Niccolò, nipote del nonno  
Gianfranco Mosconi.

### Borgo Venezia

Stella, nipote di Attilio  
Carraio.

### Cazzano di Tramigna

Caterina Contri, figlia del-  
l'amico Luigi e nipote  
dell'amico Gaetano Zenari.

### Dolcé

Cecilia, nipote di Luciano  
Battistolli, capogruppo;  
Silvia, figlia del cons. Mas-  
simo Giacomuzzi.

## SONO "ANDATI AVANTI"



Angelo Pezzini  
(Gruppo Fane)



Giovanni Uber  
(Gruppo Pesina)



Giovanni Fasoli  
(Gruppo Lugagnano)



Gelindo Ramponi  
(Gruppo Castel d'Azzano)

### Grezzana

Arianna, figlia di Antonio  
Merci, e Gesuita Teodoro.

### Illasi

Alessio, nipote di Sergio  
Ferrari;  
Andrea Leardini, nipote di  
Luigi e Gianbattista.

### Lugagnano

Martina, nipote del nonno  
Giuseppe Bergamin.

### Minerbe

Elisa, secondogenita di  
Renato e Micaela Vicentini.

### S. Stefano di Zimella

Giulia, seconda nipote di  
Paolino Gonzati.

### Torri del Benaco

Sidney, nipote di Guerrino  
Alberghini.

### Valeggio sul Mincio

Gemma Leali, nipote di  
Giuseppe Zanoni.

## ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

### Borgo Venezia

40° matr. Franco Poffe con  
Gabriella Venturini.

### Grezzana

40° matr. Bruno Saletti, con-  
sigliere, con Marisa  
Todeschini.

### Illasi

45° matr. Luigi Rodighiero  
con Ottavia Turco.

### Poiano

35° matr. Romano Righetti  
con Rosalia Pernigo.

### S. Maria in Stelle

25° matr. Renzo Gelmini  
con Daniela Pernigo.

## FIORI D'ARANCIO

### Arcé

Nicola Boschetti con Sil-  
vana.

### Cazzano di Tramigna

Germano Tessari con Sabri-  
na Piccoli, figlia di Luigino e  
sorella di Paolo.

### Illasi

Vanna, figlia del consigliere  
Giangaetano Avesani e nipo-  
te di Sergio, con Fabio Fer-  
reri.

### Salionze

Andrea, figlio di Emilio  
Ambrosi, con Stefania.

### Zevio

Paola, figlia del socio Ga-  
briele Sandri, con Eustachio  
Sacovuzzi; Simone Murari  
con Samanta Bortolani.

**Domenica 2 luglio**

## **COSTABELLA**

Il mese di luglio, come da tradizione, è sempre stato dedicato ai "nostri" pellegrinaggi, il primo dei quali si è tenuto sul Monte Baldo, alla chiesetta di Costabella.

Sin dalle prime ore del mattino, del 2 luglio, gli alpini sono accorsi verso Prada, tra i comuni di Brenzone e San Zeno di Montagna; chi a piedi e chi con la stupendi impianti di risalita,

hanno raggiunto il rifugio "Fiori del Baldo" dove, in corteo hanno raggiunto il luogo sacro. Alla cerimonia, preceduta dalla S. Messa celebrata dal nostro cappellano don Rino Massella, con banda e coro, erano presenti il sindaco di San Zeno di Montagna, il vicesindaco di Brenzone, il presidente della Comunità Montana, il nuovo presidente del CAI, il presidente del Consorzio funivia, il col. Castellani, alcuni consiglieri e due vicepresidenti sezionali. Un grazie caloroso al capozona Aloisi instancabile organizzatore.

**Domenica 9 luglio**

## **ORTIGARA**

Sono passate poche settimane dalla memorabile Adunata nazionale di Asiago, dove un fiume impetuoso di alpini invase l'Altopiano e il suo monte, sacro agli alpini: l'Ortigara.

Sembra incredibile quanto questa martoriata terra richiami i suoi alpini. Passo dopo passo, ogni pietra, ogni albero, ogni traccia delle battaglie ancora evidenti sul terreno, fanno riflettere su quell'immane sacrificio. No, non possiamo dimenticare,

e la Colonna Mozza sia a perenne memoria.

La celebrazione della S. Messa è officiata dal cappellano don Rino Massella e solennizzata dal coro "Le Coste Bianche" di Negrar. Presenti il labaro nazionale, 24 vessilli sezionali e oltre 150 gagliardetti; il gen. Resce ha reso gli onori e la deposizione della corona d'alloro.

La lettera-testamento del ten. Ferrero, scritta poche ore prima di morire, ha fatto venire il "grosso alla gola" ai presenti.

Gli interventi del vicepresidente nazionale Rossi e di don Rino, hanno chiuso la suggestiva cerimonia.

**Domenica 16 luglio**

## **PASSO FITTANZE**

Splendida manifestazione! Netto e significativo miglioramento in tutti gli aspetti organizzativi che hanno fatto di questa manifestazione il più grande incontro-pellegrinaggio della Sezione. Eravamo in tanti, segno che la visita a questo stupendo monumento è veramente sentita: 126 gagliardetti, il vessillo della Sezione di Trento con 4 gagliardetti, cinque generali e

tanti, tanti alpini; ha officiato la S. Messa il Vescovo di Verona, padre Flavio, impreziosendo la manifestazione con la sua presenza. Quello che preme di più sottolineare è il fatto che, dopo aver visto quella che sarà la sistemazione futura, dovremmo essere tutti spronati a contribuire alla realizzazione di questa importante opera. Diamoci da fare, non perdiamo tempo ma inventiamoci una soluzione (ogni Gruppo può rendersi autonomo) che permetta, a noi tutti, di compiere un ulteriore miracolo. Per noi alpini i miracoli sono ancora possibili!

**Domenica 30 luglio**

## **CONCA DEI PARPARI**

È un giorno memorabile per i Gruppi alpini della Lessinia! Sono finalmente riusciti a fare in modo che la loro manifestazione sia di carattere sezionale. Nata come festa del tricolore per ricordare oltre tutto quegli italiani che si erano recati all'estero in cerca di lavoro, ha assunto nel corso degli anni un valore sempre più consistente, vuoi per il continuo aumento dei partecipanti, vuoi perché si svolge nella più bella e ampia conca dell'altipiano della Lessinia.

All'appuntamento di quest'anno erano presenti i gen. Bisignano, l'assessore regionale Valdegamberi, i cinque sindaci dei comuni interessati, il presidente della Comunità

Montana che è anche sindaco di Roveré, il vicesindaco di Ala, il presidente della Sezione di Verona con i 3 vicepresidenti ed alcuni consiglieri e ben 66 gagliardetti.

La S. Messa, officiata come sempre in modo egregio dal cappellano sezionale don Rino Massella, è stata accompagnata da una ottima esibizione del coro "La Stele" di Roveré, mentre la sfilata e la cerimonia al monumento sono state accompagnate dalla Banda di Illasi.

Gradita la presenza del caporale Aura Pasqualini. Per finire un plauso ai Gruppi organizzatori per l'ottimo lavoro svolto con in testa il capogruppo di Roveré, agli uomini della PC, alle Forze dell'ordine ottimamente dirette dal Comandante della stazione di Roveré. Bravi e grazie per la stupenda giornata che ci avete fatto trascorrere.

**Domenica 3 settembre**

## **RIFUGIO SCALORBI**

Ottimamente organizzato dai Gruppi della Val d'Illasi con capofila Badia Calavena, si è svolto in una splendida giornata l'ultimo pellegrinaggio sezionale per l'anno 2006.

Tante le presenze e un buon gruppo di giovani, con la loro ormai mitica maglietta, che hanno fatto da scorta ai cinque reduci della campagna di Russia, adempiendo così a quanto

scritto sulla loro divisa. Numerosi i gagliardetti (48!) e un buon numero di consiglieri che hanno fatto da scorta al vessillo sezionale. La Sezione era rappresentata dal vicepresidente Zantedeschi. Gradita la presenza dei sindaci della Val d'Illasi, Valdegamberi per la Regione del Veneto, il vicesindaco di Ala e dirigenti della Provincia di Trento responsabili di parchi e rifugi. Gradite le esibizioni del coro "Baita Verde" di Legnago e della Banda sezionale di Perzacco durante e dopo la S. Messa celebrata dal cappellano sezionale don Rino Massella.



## ABBONAMENTO FAMIGLIA ALPINA

9 10 11 12



**L'abbonamento è personale e non cedibile.** I rischi di perdita, distruzione o sottrazione sono a carico esclusivo del titolare. L'acquisto del titolo comporta la presa visione e l'accettazione del regolamento dello stadio. Il rispetto di tali norme è condizione indispensabile per l'accesso e la permanenza nell'impianto e può comportare controlli sulle persone. Il trattamento dei dati personali è effettuato secondo le disposizioni del codice in materia; responsabile del trattamento dei dati è l'Hellas Verona F.C. Spa.



SEZIONE  
DI VERONA



L'Hellas Verona offre agli associati ANA ed ai loro congiunti fino ai 16 anni di età, la possibilità di seguire le partite del campionato 2006/2007 ad un prezzo particolare. L'offerta, a decorrere dalla partita Verona-Triestina dell'11/11/2006, è commisurata nel seguente modo: € 50,00 per i soci ANA; € 1,00 per i congiunti sino ai 16 anni di età. Ai possessori di questo particolare abbonamento verrà riservato un settore alle poltrone numerate e un ingresso personalizzato.

Le prenotazioni e relativo pagamento, dovranno essere effettuate esclusivamente presso la Segreteria ANA di Verona - tel. 045/8002546 - nelle ore di apertura (lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00).

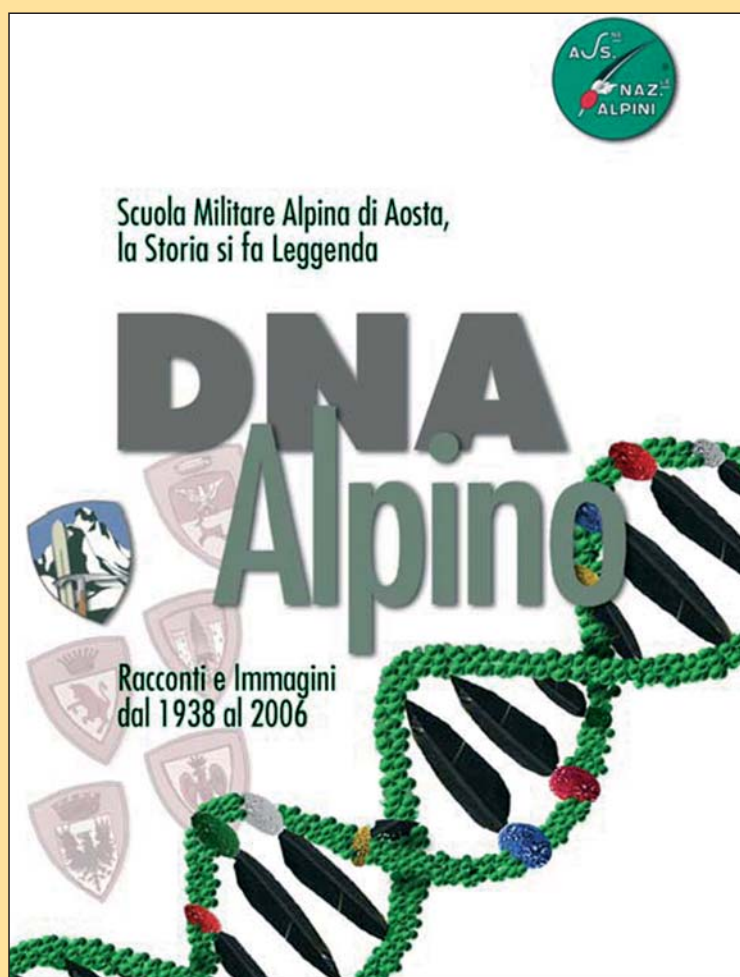


SEZIONE  
DI VERONA



VOLARE  
CON I VALORI

# PRESENTANO



**Martedì 28 novembre alle ore 21 a Verona  
presso l'Auditorium della Gran Guardia**



## DNA ALPINO, OVVERO COM'ERANO GLI ALPINI.

Dopo il grande successo realizzato da "In Punta di Vibram", alcuni autori dello stesso, capitanati da Aldo Maero, hanno deciso di realizzare un altro libro il cui "intrigante" titolo è **"DNA Alpino - racconti ed immagini dal 1938 al 2006"** e, come sottotitolo: "La Scuola Militare Alpina, la Storia si fa Leggenda" ([www.dnaalpino.it](http://www.dnaalpino.it)).

Ecco un testo da non acquistare solo perché i proventi andranno all'ANA per restaurare lo storico rifugio Contrin, da non acquistare solo per esporlo in libreria, da non acquistare solo perché si parla di Alpini; ecco un libro da acquistare, soprattutto, per: leggerlo, dividerlo, dalla prima all'ultima riga.

Si parte dagli Anni '40, gli anni della Seconda Guerra Mondiale, per arrivare al 2006 con l'intervento italiano in Iraq.

Ci sono quindi numerosi racconti inediti dai vari Fronti dei "Ragazzi di Aosta '41", tra cui spiccano i ricordi delle medaglie al Valor Militare Nelson Cenci e Carlo Vicentini, ma anche una "chicca" di Mario Rigoni Stern (*Il sergente nella neve*), ambientata addirittura nel 1938. Il libro termina con una testimonianza da Baghdad del sergente maggiore in servizio attivo Massimiliano Strobbe, del reggimento Alpini Paracadutisti Monte Cervino.

Tra il 1938 di Stern e il 2006 di Strobbe, ci sono decine di contributi di ufficiali e sottufficiali, alcuni in servizio, quasi

tutti forgiati alla Smalp di Aosta.

La "trama", le molteplici storie, in ordine cronologico, sono amalgamate e accomunate da quel gene che è stato identificato in una sorta di DNA, un "DNA Alpino", appunto. Una curiosità: il tutto non si sarebbe mai realizzato senza Marco Di Piero e il suo sito Internet ([www.smalp.it](http://www.smalp.it)).

Molti gli autori già conosciuti dal vasto pubblico tra cui citiamo Bruno Pizzul e Carlo Gobbi, entrambi giornalisti sportivi, Mainardo Benardelli, diplomatico italiano attualmente in missione in Iraq, il generale Cesare Di Dato, past direttore de *"L'Alpino"*, Giorgio Battisti, generale degli Alpini in servizio attivo.

Ci sono anche degli illustri scrittori quali: Peter Disertori (*Naja l'ultima vacanza*), che ha curato anche la parte storica, Guido Fulvio Aviani (*Comandi!*) e Filippo Pavan Bernacchi (*La Penna dell'Aquila ed Operazione Erode*). Quest'ultimo è anche l'Editore dell'opera.

In questo libro troverete 68 anni dove la "Storia... si fa Leggenda". Vicende di Alpini di ogni grado ed età, ambientate in Italia e all'estero.

Dalle polveriere alle caserme, ai campi, alle parate, alle marce con ogni condizione meteo.

Atti eroici e soprusi, furbate, contraddizioni e coerenze. Autori famosi e autori per caso si sfidano a duello con l'unico scopo di trasmettere al lettore

quello che sono state le Truppe Alpine, dando nel contempo un assaggio di quello che sono diventate e che potrebbero essere in futuro. Storie che vi incuriosiranno, vi inorgoglieranno, vi faranno arrabbiare, ridere, riflettere.

Alcuni interventi vi commuoveranno perché sono dedicati a chi "è andato avanti": in guerra, in pace, in Patria o in operazioni all'estero.

C'è poi una "voce fuori campo" che vi introdurrà nei vari periodi storici spiegandovi cosa accadeva in quegli anni sia nel mondo civile che nell'Esercito: armi, materiali, termini, procedure; corredata da un comodo glossario per comprendere, anche se in modo scherzoso, tutti i termini.

Ad impreziosire l'Opera vi sono due importanti approfondimenti sugli Artiglieri da Montagna i (fratelli di Penna) e sugli Alpini Paracadutisti.

E, infine, tante le fotografie a colori, tutte con didascalia, e tanti bellissimi disegni, creati appositamente dall'artista naïf-alpino Guido Vedovato, da cui verranno tratte delle cartoline commemorative.

**L'intero ricavato degli autori andrà all'Associazione Nazionale Alpini per la ristrutturazione del Rifugio Contrin**



# Alpini in cartolina

STORIA • REPARTI • VICENDE • CURIOSITÀ

REGIONE DEL VENETO

Il libro è disponibile presso la Sezione di Verona e attraverso i Gruppi.  
Il ricavato della vendita sarà devoluto in beneficenza.